

Il club bergamasco punta la Serie A con la sua ala slovena

TREVIGLIO SOGNA PEZZO PER PEZZO

La stella Nikolic ama il Lego e non si pone limiti: «Stiamo scrivendo la storia»



Mitja Nikolic, 28 anni, sloveno di Postumia, ex Casale Monferrato e Fortitudo Bologna **LNP** FOTO/BLU BASKET TREVIGLIO

di **Damiano Montanari**

«I have a dream», «Io ho un sogno». A prendere in prestito le celeberrime parole che Martin Luther King pronunciò il 28 agosto 1963, al termine della marcia su Washington per il lavoro e la libertà, è Mitja Nikolic, ala slovena ventottenne che mercoledì ha contribuito in modo importante a scrivere la storia di Treviglio: suoi i 22 punti (top di squadra) sugli 81 totali con cui la Remer ha battuto Verona dopo un tempo supplementare (81-76) nella decisiva gara 5 della serie dei quarti playoff di A2. «Questo è un risultato storico per il club - commenta Mitja - Abbiamo fatto qualcosa di grandioso e di sorprendente: nessuno al mondo, all'inizio della stagione, si sarebbe aspettato che saremmo arrivati fin qui».

Qual è il segreto di questa Treviglio?

«Prima di tutto la chimica di squadra. Ogni giocatore capisce il suo ruolo in campo, siamo grandi ami-

ci e allenati da un eccellente staff tecnico, che sta facendo un ottimo lavoro».

In queste dieci partite di playoff lei è stato il top scorer della squadra con 14,7 punti di media. Si sente il leader della Remer?

«Di sicuro sono arrivato qui per spostare gli equilibri. Ho molta esperienza, però non sono l'unico leader».

Chi sono gli altri?

«Nella nostra squadra sono tutti giocatori chiave».

Rispetto alla sua prima, deludente stagione in Italia, alla Fortitudo (2016-17), lei è molto cresciuto. In cosa maggiormente?

«Quella in Fortitudo fu una stagione brutta e sfortunata. Io sono sempre lo stesso. Credo di essere cresciuto mentalmente».

Con lei sta facendo la differenza Chris Roberts, che sempre nel 2016-17 fu tagliato dalla Effe

dopo cinque gare. Questo risultato con Treviglio è anche una «vendetta» nei confronti dell'Aquila?

«Prima di tutto voglio dire che sono felice per la promozione in A della Fortitudo: ora è dove merita di stare. So quanta energia abbia impiegato per raggiungere quell'obiettivo. Chris è una persona straordinaria, un giocatore fantastico e si merita solo il meglio. Qui a Treviglio non abbiamo alcuna «vendetta» da consumare: insieme cerchiamo di scrivere la storia del club».

In semifinale affronterete Treviso, una delle grandi favorite per la promozione. Che serie sarà?

«Treviso è un'ottima squadra, che può contare su un grande allenatore, per cui dovremo giocare al meglio. Ma possiamo vincere».

Nei playoff è poco il tempo per recuperare le energie. Lei come lo trascorre?

«Mi piace giocare con mia figlia Irena di due anni. In estate sposerò Sandra. La famiglia è la cosa più importante della mia vita. Quando non sono con loro mi diverto con i videogiochi e guardo Netflix. E sono un grande fan dei Lego». **Lei ha due tatuaggi sul braccio**

sinistro. Cosa rappresentano?

«Entrambi sono legati alla mia famiglia. Uno è la data di nascita di mia figlia, il secondo le iniziali dei nomi di mia madre Jana, di mio padre David e di mio fratello Aleksej. Anche lui è cestista (play, classe 1995; ndr) e gioca nel Partizan Belgrado allenato da Andrea Trinchieri. Mentre mio padre è stato prima un giocatore (guardia tiratrice; ndr) e poi l'allenatore della squadra di Postumia, la città dove sono nato. E' lui che mi ha iniziato al basket quando avevo 5-6 anni». **Lei crede veramente nella promozione in Serie A di Treviglio?**

«E' un sogno. Ma io credo nei sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figlio e fratello d'arte, ha dedicato due tatuaggi alla sua famiglia